

La zona industriale tenta finalmente di decollare



Parte dell'area sulla quale sorgerà, dal 2026, il futuro sito produttivo che lascerà la capitale dopo oltre un secolo.

©CDT/PUTZU

ARBEDO-CASTIONE / Abbandonata l'ipotesi dello stadio, si sta ridefinendo il comparto che avrà nello stabilimento FFS il fiore all'occhiello - Si punterà sulle attività ad alto valore aggiunto L'AMICA: «L'attuale situazione di stasi è frutto delle fallimentari scelte politiche del passato»

Alan Del Don

Che volto avrà la zona industriale di Castione? Bella domanda. Tanto che ritorna, a ogni piè sospinto, da ben trent'anni. Consumatisi l'inevitabile addio allo stadio dopo il fallimento del progetto «Dai Ticino!» portato avanti dall'ex presidente dell'ACB Gabriele Giulini e le mai concretizzate sirene italo-inglesi, ci si chiede come e quando decollerà il comparto ad est della stazione. Il caposaldo, a dire il vero, c'è. Ed è mica poca roba. Dal 2026 (se non prima) si insedieranno le moderne Officine FFS da 360 milioni di franchi, che come noto lasceranno Bellinzona dopo oltre un secolo.

Verso il polo tecnologico?

Il Municipio lo sa benissimo. E non a caso sta ripianificando completamente l'area di oltre 120.000 metri quadrati in collaborazione con i preposti uffici cantonali. L'obiettivo è quello di puntare sulle attivi-

tà ad alto valore aggiunto. Non è utopico pensare che Castione possa diventare una specie di polo tecnologico cantonale in grado di attrarre aziende ed imprese che operano nella ricerca ma non solo. Al momento, tuttavia, è prematuro fare previsioni. Occorreranno mesi prima che il gruppo di lavoro creato ad hoc possa mettere nero su bianco le sue idee e, in seguito, abbozzare la nuova variante di Piano regolatore. Quello che è certo è che si è cambiato paradigma, stracciando definitivamente l'ipotesi di un impianto sportivo multifunzionale con (altri) contenuti misti.

<<Siamo ai piedi della scala>>

Chi sta alla finestra seguendo con grande attenzione quello che sta succedendo è l'Associazione per il miglioramento ambientale di Castione (AMICA), presente sul territorio da tredici anni. Non ha mai fatto mancare la sua voce critica sulla trasformazione del quartiere nell'ultimo decennio. E og-

gi prende posizione anche sulla pianificazione della zona industriale «che ha sollevato molte discussioni e ancora oggi vive un periodo di 'sospensione nel nulla». In un comunicato il comitato dell'AMICA osserva che «le fallimentari scelte politiche del passato hanno fatto parlare tutto il Cantone e continuano a farlo, tuttavia il Consiglio comunale ha sempre avallato, senza fornire prova di spirito critico, le decisioni dell'Esecutivo, anche quando si scontravano palesemente con l'evidenza dei fatti. Un iter complesso ha visto la zona industriale trasformarsi prima in zona sportivo-commerciale per tornare ora alla sua destinazione originaria: dopo oltre un decennio siamo di nuovo ai piedi della scala, con un'area potenzialmente pregiata ma oggi abbandonata a se stessa».

<<Spesi soldi pubblici>>

Ai tempi del «DaiTicino!» era emerso, ricorderete, anche il Policentro, in pratica un cen-

Municipio e Cantone

sono al lavoro per elaborare una variante pianificatoria

Il cambiamento di paradigma è chiaro: niente più contenuti misti

tro commerciale aperto 7 giorni su 7 che avrebbe dovuto sorgere accanto all'arena granata. L'AMICA ha sempre evidenziato i rischi di queste iniziative, ma nonostante tutto «si sono spesi centinaia di migliaia di franchi dei contribuenti per studi fuori misura e persi anni in ricorsi, resisi necessari dalla cecità dimostrata dalle autorità nel sostenere i sogni utopistici di personaggi discutibili e la boria di alcuni nostri amministratori. Oggi la zona è tornata industriale: messo di fronte alla realtà da parte delle autorità cantonali, il Municipio si è visto costretto a riconoscere l'inconsistenza di quelle utopie e ammettere i propri limiti nella capacità di amministrare il Comune».

<<Speriamo nella torre>>

Dopo tre decenni di «stasi» secondo l'AMICA «ci si affida ancora a pretese potenzialità di sviluppo, in realtà esistenti solo sulla carta, che dovrebbero derivare da infrastrutture a valore aggiunto. Dobbiamo sperare invece che una 'torre energetica' aiuti a rilanciare l'area industriale promuovendola in tutto il mondo, sperando che non sia un'altra utopia destinata a svanire nel nulla». E ci si affida pure alle innovative Officine. Che non è poco.

1 minuto

Legislativo, niente diretta streaming



Bellinzona

Si all'installazione di un sistema per la diffusione dell'audio, per il voto elettronico e per la proiezione di immagini; no alla posa di un impianto per la diffusione in diretta streaming delle sedute, ritenuto non necessario considerata la scarsa presenza di pubblico che si registra attualmente. È questa la posizione della Commissione della gestione al riguardo del messaggio per la ristrutturazione della sala del Consiglio comunale.

<<Unificare la legislazione post-fusione>>

Petizione

«Dopo tre anni dall'aggregazione non sarebbe finalmente il caso di unificare la legislazione per tutti i quartieri?». Lo chiede, con una petizione al Consiglio comunale e al Municipio di Bellinzona, l'ex granconsigliera Patrizia Ramsauer. In particolare si domanda di eliminare i doppi per quanto riguarda regolamenti ed ordinanze.

FINANZE

Blenio continua a nuotare in acque finanziariamente tranquille. Nel 2019 l'Amministrazione comunale ha registrato un avanzo di 156.000 franchi, molto meglio dunque di quanto aveva stimato il Preventivo, ovvero una perdita di 122.000.

SAN BERNARDINO

A San Bernardino piste da sci e pattinaggio chiuse, ma rimangono al momento aperti le piste di fondo e i sentieri invernali.

MERCATO

Il mercato di Bellinzona, come noto, oggi non avrà luogo a causa dell'emergenza coronavirus.

Al via la ricerca del team di progettisti per le future Officine da 360 milioni

CONCORSO / L'inizio del mandato, che durerà sette anni, è previsto il prossimo 30 giugno

Curare la progettazione di massima e quella definitiva; allestire la procedura di autorizzazione; occuparsi della gara d'appalto e del confronto delle offerte; allestire la procedura di autorizzazione; occuparsi della gara d'appalto, del confronto delle offerte e della proposta di aggiudicazione; elaborare il progetto esecutivo; seguire l'esecuzione dell'opera fino alla messa in esercizio. È questo il corposo «cahier de charge» previsto per il team che sarà chiamato a fornire le prestazio-

ni di progettista generale delle future Officine FFS a Castione. Come indicato nel bando pubblicato ieri dalle Ferrovie, le offerte per l'ottenimento del mandato devono essere presentate entro il 5 maggio prossimo, mentre l'inizio dell'attività è previsto il 30 giugno con una durata di sette anni.

Referenze importanti

Data l'importanza dell'opera, le referenze richieste sono di alto livello: nel bando di concorso viene infatti specificato che l'offerente, o il consorzio di

offerenti, deve presentare due oggetti di referenza nei quali ha svolto negli ultimi dieci anni la funzione di progettista generale. In caso di consorzio, le referenze devono essere della ditta capofila. Progetti la cui entità della commessa dev'essere al minimo 30 milioni di franchi per una delle due referenze e al minimo di 10 milioni di franchi per l'altra referenza. Inoltre le due referenze devono riguardare un edificio complesso (edificio industriale, edificio tecnico, ospedale, case per anziani medicalizzate, labora-

L'avvio dei lavori

di costruzione del sito dove sarà concentrata la manutenzione è fissato per il 2023

torio farmaceutico, ecc). Sono poi indicate le referenze che deve presentare ogni componente del team.

<<Il più moderno d'Europa>>

Stabilimento per la cui costruzione è previsto un investimento di 360 milioni di franchi. Secondo il CEO uscente delle FFS Andreas Meyer, che l'ha ripetuto sin dalla sottoscrizione della lettera d'intenti fra Consiglio di Stato, Bellinzona ed ex regia federale l'11 dicembre 2017, sarà il sito produttivo più moderno d'Europa. Vi si concentrerà la manutenzione leggera e pesante degli elettrotreni Giruno e della flotta del traffico regionale TiLo nonché la manutenzione pesante dei convogli ETR 610. Si procederà a risanare, altresì, le locomotive di vecchia e nuova generazione. Oltre alla flotta veicoli è prevista la lavorazione di circa 20 gruppi e sottogruppi di componenti. Stando alla tabel-

la di marcia stilata dalle FFS, fino al 2022 l'attenzione sarà concentrata sul progetto di massima, sull'approvazione dei piani e sull'acquisizione dei terreni. I lavori di costruzione dovrebbero prendere avvio nel 2023 per concludersi dopo tre anni. Non è tuttavia da escludere che la messa in esercizio a tappe delle future Officine FFS possa avvenire già nel 2024.

<<Procedura sbagliata>>

La pubblicazione del bando è stata accolta con delusione dalla Conferenza delle Associazioni Tecniche del Cantone Ticino (CAT) la quale la ritiene «una procedura sbagliata che non permetterà di raggiungere l'elevata qualità auspicata dalle stesse FFS». La CAT aveva promosso una petizione tra i suoi soci con la quale chiedeva alle FFS di bandire un concorso di architettura per le nuove Officine invece di un concorso per prestazioni di progettista. **S.DB**